

Si allarga in Italia l'impegno di forze politiche e sociali su un tema cruciale

Pace, in tanti vogliono fare...

A Latina festa delle ACLI e confronto internazionale

Il presidente Rosati interroga un amministratore di Chicago, Ken Coates e Hegedus - Il «freeze» e l'incontro Gromiko-Reagan - Missili e armi «convenzionali»

Dal nostro inviato

LATINA — Il tenore Mario Di Felici si scusa, deve esserci qualcosa che non va nell'impianto tecnico perché è costretto a star su di mezzo tono. «Come è bella a montagna stasera», un classico della canzone napoletana, è venuta a tratti sbiadita e a tratti forzata. Il pubblico applaude lo stesso, calorosamente, e poi lentamente lascia lo spazio.

Ha già consumato musica di tutti i generi, esibizioni, clowns, bande e majorettes, sbandieratori e giovani acclisti dipinti di tutti i colori alle prese con chitarre e dichiarazioni di pace. In attesa di gustare prima le aggraziate figure di Lilliana Cosi e Marinella Stefanescu e poi quelle elastiche e tumultuose dei «breakers» di New York e i ballerini di rock acrobatico di Firenze, la gente si riversa nel palazzetto dello sport dove un inglese, un americano e un ungherese discuteranno su come fermare la corsa agli armamenti. Si tratta di tre nomi importanti: Hal Baron, assessore al comune di Chicago, esponente del movimento «Freeze» americano per lo smantellamento delle basi militari, Ken Coates, pacifista inglese dell'END (European nuclear disarmament), Andras Hegedus, sociologo ungherese vicino ai movimenti pacifisti «non ufficiali». Ecco la prima parte della conferenza stampa delle ACLI. Aperta la manifestazione ufficialmente nel pomeriggio di giovedì con l'arrivo della «fiaccola della pace» partita da Roma, Latina era stata invasa da acclisti. Per la prima volta, l'annuale festa dei lavoratori cristiani, al suo quarto appuntamento, è stata concentrata in modo tale da evidenziare una precisa divisione dei compiti: agli sportivi dell'US, stadio e altre strutture della città; agli adulti delle ACLI il



villaggio vero e proprio; ai giovani di GA il campeggio Rio Martino.

Tre pezzi di festa, dunque, ma uniti sotto un solo simbolo, una borsa di juta contro quella di plastica; e un solo titolo «Partirà l'arca di Noè?».

E torniamo alla discussione tra i tre pacifisti, preceduta dall'affermazione del presidente nazionale delle ACLI Domenico Rosati, che ha detto: «Non basta lottare per impedire l'installazione dei missili a Comiso o bloccare la costruzione di nuovi armi nucleari. Bisogna tentare di riproporre la globalità del tema pace. E via con le domande, poste dallo stesso Rosati».

Ad Hal Baron: l'Europa può importare il «freeze»? Come pacifista americano come considerate l'incontro Gromiko-Reagan?

Ad Andras Hegedus: i paesi

europesi possono avere un ruolo nei rapporti Est-Ovest? E qual è la prospettiva del movimento pacifista non ufficiale all'Est?

Hal Baron ha ricordato i momenti più importanti vissuti dal movimento «freeze» in America: «Abbiamo coinvolto gli uomini del Congresso uno per uno ponendo loro con forza la questione del pericolo della distruzione dell'umanità — ha detto — ed il 70% degli americani invitati a partecipare al nostro referendum sul congelamento si è dichiarato a favore». «Questo però — ha aggiunto malinconicamente l'assessore di Chicago — non ha cambiato la politica del governo. E allora abbiamo deciso che se non si arriva a cambiare la politica bisogna cambiare gli uomini. Alle prossime elezioni inviteremo a votare solo i candidati «freeze». E si è poi dichiarato convinto che «anche qui in Italia si può

costruire un movimento «freeze». L'incontro Gromiko-Reagan. Hal Baron ha detto che è positivo solo per la campagna elettorale di Reagan.

Ken Coates, dal canto suo, ha affermato che il «freeze» si può importare certo, ma che esso deve andare ben oltre l'obiettivo di congelare le armi nucleari.

Ci sono ormai armi convenzionali altrettanto terribili — ha detto — e dunque bisogna congelare tutto.

Andras Hegedus si è detto convinto che il ruolo degli Stati europei è fondamentale in questo momento, soprattutto perché — ha detto — siamo in un clima di preguerra (e lo dimostrerebbero le numerose installazioni nucleari). Ciascuna delle due superpotenze — ha continuato — il sociologo ungherese ritiene di dover operare all'altra il suo modo di guidare lo stato, la sua organizzazione sociale; e questo, provocando un aumento della tensione ideologica, è molto pericoloso per la pace. Il ruolo degli europei — secondo Hegedus — dovrebbe consistere soprattutto nell'appoggiare quei movimenti pacifisti moderati dell'Est che non intendono sovvertire gli ordinamenti marxisti ma che pretendono maggiore autonomia all'interno della società.

Se la politica può essere verde invece, è la domanda alla quale le ACLI hanno chiamato a rispondere nella tarda serata, tre politici: Pietro Ingrao, Luigi Covatta della direzione del PSI e Roggioni, capogruppo della DC alla Camera. Punto di partenza di questo incontro, al di là del tema pace, è stato il peggio acido, inquinamento, distruzione dell'ambiente. Perché lottare per la pace — hanno detto gli acclisti — significa anche recuperare e sostenere fino in fondo la battaglia ecologica.

Maddalena Tulanti

I «comitati»: cinque giorni di iniziative

Dal 20 al 25 settembre per intensificare la raccolta di firme su Comiso - Lettera a Bettino Craxi: «Vogliamo dei chiarimenti»

Dal nostro inviato

ROMA — «Onorevole presidente, abbiamo letto con sincera preoccupazione quanto da Lei esposto nella relazione semestrale sull'attività dei servizi di sicurezza a proposito delle infiltrazioni terroristiche nel movimento pacifista...». Così inizia una lettera del coordinamento nazionale dei comitati per la pace a Bettino Craxi nella quale si chiede un incontro urgente al fine di illustrare le posizioni dei pacifisti italiani e chiedere «precisi chiarimenti» in ordine alle insinuazioni avanzate sulle possibili infiltrazioni di terroristi e provocatori nel movimento pacifista.

Il coordinamento nazionale dei comitati per la pace ha sollecitato un incontro anche con Aldo Bozzi presidente della commissione parlamentare per le riforme istituzionali: i comitati per la pace ritengono, infatti, urgente illustrare il contenuto delle proposte di legge d'iniziativa popolare che verranno presentate in Parlamento nel prossimo autunno e manifestare la propria preoccupazione per le soluzioni proposte nella relazione presentata dall'on. Bozzi alla commissione proprio in ordine al rapporto pace-democrazia.

La raccolta delle firme necessarie alle pre-

sentazione delle due proposte di legge (referendum su Comiso e riforma dell'articolo 80 della Costituzione) avrà nuovo impulso, è stato detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, in cinque giornate di mobilitazione nazionale, dal 20 al 25 settembre. La presentazione in Parlamento è poi prevista per la fine del mese di ottobre. E sempre per quei giorni è prevista una mobilitazione in concomitanza con il vertice della CEE che si svolgerà a Roma dal 26 al 29 ottobre.

I comitati per la pace hanno ricordato ieri mattina che a conclusione della convenzione pacifista di Perugia, tutte le organizzazioni italiane presenti confermarono in una dichiarazione congiunta l'appuntamento di Comiso.

Sono in corso in questi giorni, è stato inoltre detto ieri, i contatti tra le diverse forze politiche, associazioni ed altre organizzazioni che, con i comitati per la pace, hanno convenuto in questi anni alla riuscita delle più importanti iniziative del movimento pacifista: dalla manifestazione del 22 ottobre alla convenzione di Perugia.

Giuseppe Vittori

«Evitiamo lo sterminio nucleare» Una targa sulle vette d'Europa

Dal nostro inviato

TORINO — «Nell'anno 1984 soldati dell'esercito italiano posero, a nome dei familiari dei caduti in guerra, dei mutilati e invalidi, dei decorati, ex combattenti, resistenti, deportati, internati, vittime civili e per servizio, come auspicio alla pace e all'amicizia tra i popoli, una targa sulla montagna di Montevetro, nella valle della Aosta, a testimonianza dell'umanità, della pace e del rifiuto dello sterminio nucleare». Questo messaggio, da domani, potrà essere letto su quattro targhe di bronzo che delegazioni di militari, di ex combattenti e cittadini scopriranno sulle più alte vette d'Europa: il Monte Bianco, il Monte Rosa, il Cervino e il Monviso.

La cerimonia avrà luogo, alla stessa ora, le 10,30, nelle quattro località prescelte che sono, per l'occasione, il Nuovo Piazzale del Rifugio Torino (Monte Bianco), il Rifugio Duca degli Abruzzi (Cervino), l'arrivo della Funivia di Pun-

ta Indren (Monte Rosa) ed il Rifugio Quintino Sella sul Monviso.

L'iniziativa, particolarmente significativa e singolare per il messaggio inciso sulle quattro targhe e in luoghi così per loro importanza, è stata promossa dal Comitato provinciale torinese della Confederazione italiana tra le Associazioni combattentistiche e dalle diverse Associazioni partigiane insieme al Comando della Regione Militare Nord-Ovest.

Sempre domattina, alla stessa ora in cui avverrà lo scoprimento delle targhe sulle quattro cime alpine, presso la caserma «Monte Grappa» di Torino, il significato dell'iniziativa sarà illustrato nel corso di una solenne cerimonia. Interverranno il gen. Ferruccio Schiavi, comandante della Regione Militare Nord-Ovest, e Dino Nieldi, presidente della Confederazione tra le Associazioni Combattentistiche.

Mario Passi

Giuliano Naria sospende lo sciopero della sete

ROMA — Giuliano Naria, avuto notizia dell'interessamento del presidente della Repubblica al suo caso, ha deciso di sospendere lo sciopero della sete e di cominciare a nutrirsi, anche se vi sono ormai grosse difficoltà ad ingerire anche dei liquidi. Lo ha reso noto il gruppo parlamentare di Democrazia Proletaria, con un comunicato nel quale si dice anche che ieri Massimo Gorla, capogruppo dei deputati di DP, accompagnato dal deputato Franco Calamita e da Bianca Guidetti Serra, ha visitato Giuliano Naria nell'ospedale delle Molinette di Torino, dove è ricoverato, «per riferirgli sul colloquio avuto mercoledì sera con il presidente Pertini sulle sue condizioni». Naria aveva deciso nei giorni scorsi di non nutrirsi più in segno di protesta contro la magistratura che gli ha negato gli arresti domiciliari. Il comunicato di DP aggiunge che «tramite Massimo Gorla, Naria ha voluto ringraziare e ricambiare il saluto del presidente Pertini che appare come uno spraglio di speranza e un ulteriore motivo per non lasciarsi sconfiggere totalmente dalla lentezza e dal cinismo della burocrazia giudiziaria».

Caltanissetta, giovedì processo al giudice Costa

CALTANISSETTA — Templi dupli per il giudice Antonio Costa, il sostituto procuratore della Repubblica di Trapani accusato di corruzione nel quadro dell'inchiesta sull'omicidio del suo collega Gianluca Ciccio Montalto: giovedì verrà giudicato dal Tribunale di Caltanissetta, per la detenzione di 5 pistole, di cui una con il numero di matricola cancellato, un'altra proveniente da una rapina, che gli sono state trovate a casa. Lunedì 17 settembre la prima commissione referente del GCM interverrà sul caso Costa. Il procuratore capo di Trapani, Lullia, ed il procuratore generale del distretto di Palermo, Viola, per sapere da loro se il magistrato venne in qualche modo protetto, nonostante i rapporti con la mafia. E per tre giorni, dal 24 al 26, il GCM si trasferirà a Trapani per indagare.

Il 24 settembre si decide per i programmi delle elementari

ROMA — Il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione è stato nuovamente convocato il 24 settembre prossimo per esprimere definitivamente il parere sui nuovi programmi della scuola elementare. Lo ha deciso nella riunione di ieri l'ufficio di presidenza del CNPI. La scorsa riunione era stata bloccata dall'assenza del numero legale quando già si stava votando il documento conclusivo.

Ricette «facili» di stupefacenti A Messina arrestato un medico

MESSINA — Un medico, Antonino Merlino, di 36 anni, è stato arrestato per falso in referti medici e truffa aggravata nei riguardi del servizio sanitario su ordine di cultura del sostituto procuratore della Repubblica di Messina, Franco Provedenti. Avrebbe compilato, secondo l'accusa, dietro pagamento di consistenti somme di denaro referti per psicofarmaci inusuale arbitrariamente a suoi assistiti ma che in pratica venivano usate da alcuni tossicodipendenti per rifornirsi del farmaco. Le indagini presero l'avvio il 28 aprile scorso quando i carabinieri fermarono due giovani sotto gli effetti degli stupefacenti. Nelle loro tasche i militari trovarono le ricette del dott. Merlino ed altre ancora ne furono sequestrate ad altri tossicodipendenti.

Si apre la caccia stanziale Un milione e mezzo le doppiette

ROMA — Più di un milione e mezzo di doppiette invaderanno da domenica prossima le campagne con l'apertura della caccia alla selvaggina stanziale. L'apertura precede di poco la sigla di un accordo (Milano - 1° ottobre) tra le associazioni venatorie e le confederazioni del settore agricolo per una più diretta partecipazione dei cacciatori alla gestione del territorio, con possibilità di fare dell'agriturismo venatorio. Nel contempo altre organizzazioni propongono modifiche alla regolamentazione della pratica venatoria nel nostro paese. Se ne è fatto portavoce il segretario generale della LIPU (Lega italiana protezione uccelli), Francesco Mezzatesta, secondo cui occorrerebbe: 1) limitare il periodo di caccia dal 1° ottobre al 30 dicembre; 2) consentire solo l'uccisione della fauna ripopolabile (pernici, lepri, fagiani); 3) vincolare il cacciatore al territorio di residenza.

Protesta camionisti: bloccata la dogana di Ponte Chiasso

PONTE CHIASSO — La dogana commerciale di Ponte Chiasso è ancora paralizzato dai camionisti che protestano contro la lentezza della dogana italiana nel disbrigo delle pratiche di passaggio del confine. Ma funzionari elvetici ed italiani assieme ai trasportatori hanno intrapreso da ieri colloqui che potrebbero portare quanto prima ad un miglioramento della situazione.

Inchiesta sul mancato scontro tra un DC-9 e un aereo danese

ROMA — Il mancato «tamponamento» nel cielo della Liguria, il 26 luglio scorso, fra il DC-9 ATI Roma-Genova e un piccolo bimotore d'affari della compagnia danese Airbusneri entro la quota di 2008 metri mentre viaggiava a 3.200 metri. Il mancato scontro (ad una distanza inferiore ai mille metri) è avvenuto mentre il birotore ATI debitamente autorizzato scendeva da 7.315 metri a 2.743. Sono queste le conclusioni dell'indagine svolta da una commissione dell'Azienda autonoma per l'assistenza al volo (ANAV) e presieduta dal generale Mario Travaini, direttore del servizio tecnico-operativo dell'azienda.

Il partito

MANIFESTAZIONI
OGGI — Anagni, Terni; Barca, Roma; Bassolino, Bari; Chiarante, Grosseto; Chiaromonte, Genova; Tortorella, Milano; Ventura, Taranto; Zangheri, Reggio Emilia; Bottoni, Milano; Giannotti, Epoli (SA); Imbeni, Cuneo.

DOMANI — A. Natta, Roma; P. Fassino, Barcellona (Spagna); G. Quercini, Caltanissetta; A. Reichlin, Taranto; A. Montessoro, Trieste; L. Violante, Biella.

AMMINISTRATORI COMUNISTI

La riunione degli amministratori comunisti partecipanti al convegno nazionale dell'Ancl (Rimini 19-22 settembre) si svolgerà al termine dei lavori della giornata di mercoledì 19.

COMUNE DI STRIANO

(Provincia di Napoli)
AVVISO DI GARA
PER APPALTO LAVORI REALIZZAZIONE VERDE PUBBLICO ATTREZZATO
Si avvisa che questo Ente deve provvedere all'appalto dei lavori di realizzazione di verde pubblico attrezzato in via Risorgimento con il sistema di cui all'art. 1 - lett. d) legge 2-2-1973, n. 14 per l'importo a base d'asta di L. 94.830.951.
La impresa interessata può visionare l'istanza in bollo di invito alla gara entro dieci giorni dalla data del presente avviso.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.
L. SINDACO (A. RENGINA)

L'obiettivo d'una giunta che porti avanti il programma di risanamento

Acerra al voto: così difficile un governo onesto e competente?

Don Riboldi parla delle aspirazioni della cittadina del «triangolo della morte»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Onestà e competenza, sono le cose che, secondo il vescovo di Acerra don Riboldi, la gente vuole soprattutto da una amministrazione comunale.

All'onestà e alla competenza il prelatore ne fa seguire altre due: la capacità di mettere in piedi un piano con le cose più importanti da fare e la volontà «di lavorare per il bene comune piuttosto che per interesse di parte o di corrente». Don Riboldi, protagonista della lotta contro la camorra in quest'area dell'entroterra napoletano, è convinto che queste aspirazioni semplici, quasi banali rappresentino i desideri più autentici e diffusi.

L'argomento è attuale. Ad Acerra si vota domenica per rinnovare il consiglio comunale. Sono passati appena quindici mesi da quando gli elettori del grosso centro andarono alle urne per lo stesso motivo. Un periodo troppo breve anche per una città che non avesse i problemi che ci sono qui. La crisi dell'amministrazione di sinistra formata da PCI, PSI, PSDI (venti voti su quaranta) si è aperta allorché è venuto al pettine il nodo della metanizzazione.

L'amministrazione si era già pronunciata per la gestione pubblica del servizio, quando i due consiglieri PSDI votarono una mozione di per affidarlo a trattativa privata. Si arrivò alle dimissioni e poi allo scioglimento del consiglio dopo un abortito tentativo di giunta DC-PSDI.

In pochi decenni Acerra è stata stravolta da una crescita tumultuosa e confusa. Da centro agricolo nella pianura nolana, considerata tra le più fertili d'Europa, a centro industriale con l'Alfa Sud che ne occupa una parte del territorio al confine con Pomigliano d'Arco e la Montefiore, due colossi nati con l'asma e sempre in difficoltà. La città ora paga le conseguenze di non essere più solo agricola e di non essere ancora industriale. E soffre poi di un lungo predominio democristiano in giunta immobili e clientelari. Intorno ai vecchi quartieri fatiscenti del centro antico sono sorti squallidi agglomerati di nuova edilizia.

La popolazione si è raddoppiata: 36.000 abitanti raggiunti al censimento dell'81. Ma si assicura che con le ultime immigrazioni siamo a circa 50.000. I servizi, le attrezzature civili però sono sempre quelli di un tempo. Intanto la città è diventata uno dei vertici, con Calvano e Afragola, del cosiddetto «triangolo della morte», per le lotte tra bande di camorristi, taglieggiamenti, infiltrazioni, alto indice di omicidi.

«L'esperimento di sinistra è stato troppo breve, solo sette mesi, ma abbiamo lasciato segni inconfondibili di novità» ci dice il sindaco Pasquale Patriciello. «Intanto — aggiunge —

ci siamo adoperati, per garantire la piena trasparenza amministrativa, di fare del comune un palazzo di cristallo. Poi ci parla delle realizzazioni.

Cose che si toccano con mano. L'inizio del risanamento nei quartieri cedenti del centro; l'operazione «città pulita», urgentissima; gli interventi per la scuola, le refezioni. È stato finalmente liquidato quasi del tutto il campo container dove tra le povere famiglie che vi si rifugiavano si era diffusa una misteriosa malattia respiratoria che colpiva i neonati. In poco tempo ne sono morti tre. Risolta anche una vecchia controversia di case occupate. Otto anni fa gruppi di zentatotto occuparono 247 abitazioni costruite da una grossa immobiliare. Ci furono denunce, ordini di sgombero, interventi della forza pubblica. Gli occupanti riuscirono a resistere chiedendo soluzioni. Alla fine la giunta di sinistra ha potuto condurre in porto l'acquisto delle case.

Mentre la DC sta dispiegando un notevole sforzo propagandistico, il PCI invita la popolazione a discutere su questi risultati. Risultati di sette mesi, mai ottenuti in lunghi anni di altre gestioni. L'obiettivo è la costituzione di una giunta con tutte le forze sane disposte a portare avanti l'esperimento.

Franco de Arcangelis

Dal nostro inviato

BRESCIA — Martinazzoli non ha alcuna intenzione di dimettersi per le conseguenze della legge che riduce la carcerazione preventiva. Ha voluto semplicemente sottolineare che il ministro della Giustizia non intende associare alla riforma voluta dal Parlamento, anche se è risultata diversa dall'iniziale progetto governativo. Solo se ciò si rivelasse una scelta sbagliata, che si rivolgesse nel contratto delle ragioni per cui è stato voluto, il responsabile politico potrebbe decidere di trarsi da parte.

Queste dichiarazioni l'on. Martinazzoli le ha fatte nella sua città al termine di un convegno che per la folla di avvocati e di magistrati intervenuti, per la qualità e gli argomenti delle relazioni svolte da tre professionisti del calibro dei professori Mario Chiaffarino, Vincenzo Cavallari e Vittorio Denti, ha offerto un chiaro segno del consenso politico con cui si guarda alle nuove norme emanate il 1° agosto ultimo scorso: quelle che trasformano la carcerazione preventiva, riducendone i termini, in custodia cautelare, e le altre che attribuiscono nuove competenze, penali e civili, rispettivamente al pretore e al giudice conciliatore.

Un fatto certamente importante e significativo, mentre continua da parte di alcuni settori della magistratura e di organi di stampa una campagna contro le misure che rimettono in libertà centinaia di terroristi. «È vero, non è vero? Dice Martinazzoli: «Più che dare i numeri, mi pare più utile decidere cosa si fa da qui al 2 febbraio, quando la legge diventerà pienamente operante. Sto avendo una serie di incontri con i responsabili delle sedi giudiziarie più «calde». Ne esce un quadro che conferma certe preoccupazioni (specie per quanto riguarda Roma), ma anche che conforta per l'impegno con il quale a Milano, e pure a Firenze, a Venezia, nella stessa Napoli, si lavora per ridurre l'a-

Carcere preventivo

rea delle difficoltà.

A questo punto il ministro ha detto: «Non vedo alcuna ragione per accreditare l'annuncio di un disastro». A titolo di esempio, Martinazzoli ha pure offerto alcune cifre. Riguardano un migliaio o poco più di «casi» che suscitano allarme se la scadenza dei termini provokes altrettante scarcerazioni. Ebbene, per le trecento posizioni più gravi, tutte giunte al ricorso in Cassazione, è possibile avere il giudizio definitivo entro il 2 febbraio. Per molti altri di questo migliaio di detenuti teoricamente pericolosi, pendono procedimenti in sedi e in gradi diversi.

In ogni caso, malgrado la scarsità dei mezzi (ed anche, è stato detto al convegno, per il ritardo con cui ci si è mossi) il ministero intende favorire il massimo il superamento dei limiti e delle deficienze che intaccano la giustizia in Italia. «Certo», ha detto, «non si accollano i giudici dal primo grado fino alla Cassazione».

Infine, Martinazzoli ha sottolineato che si tratta anche di pervenire ad una cultura giuridica più avanzata. A capire, per esempio, che, di fronte ad una crescente complessità sociale, siamo destinati a fare sempre più i conti con la criminalità organizzata: prima il terrorismo, oggi la mafia e la camorra, domani altre forme, di certo pericolose che bisognerà saper fronteggiare e sconfiggere.

Mario Passi

Martinazzoli: non serve attaccare una legge giusta

Franco de Arcangelis

La sezione calabrese

MD replica a Belluscio: «Difende un sistema di potere»

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Ferma risposta della sezione calabrese di «Magistratura Democratica»: alle gravissime affermazioni del deputato socialdemocratico Costantino Belluscio il quale domenica scorsa, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Paola, aveva difeso a spada tratta l'operato del sostituto procuratore della Repubblica della cittadina tirrenica Luigi Belvedere, sospeso a luglio dalle funzioni e dallo stipendio dal CSM per gravi sospetti di collusione con la mafia, accusando poi MD di essere «strumentalizzata» dal PCI. Secondo la sezione calabrese di Magistratura Democratica la difesa di Belvedere operata da Belluscio — ricorda che il magistrato di Paola è accusato di avere emesso provvedimenti restrittivi ritardati, tali da permettere la fuga, contro Luigi Muto, il figlio del noto boss mafioso di Cetraro Franco, accusato fra l'altro del delitto Losardo — fa «risalire incredibilmente la decisione del CSM, organo costituzionale che rappresenta pluralisticamente tutte le componenti politiche della magistratura — alle pressioni del PCI e di Magistratura Democratica». Secondo MD «tale aberrante tesi si inquadra in una obiettiva strategia di difesa del sistema di potere creato in Calabria dall'intercetto fra certi settori del mondo politico, la mafia ed organizzazioni segrete».

Assemblea ANCI a Rimini

Comuni, quali risposte alla società che cambia

lità dei contributi statali, lo ha annunciato ieri il presidente dell'ANCI, Riccardo Triglia, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede dell'Associazione, in via dei Prefetti.

Novità di rilievo, nell'ambito dei lavori dell'assemblea, una

tavola rotonda con i segretari dei partiti istituzionali (sono annunciati Natta, De Mita, Martelli, Longo, Spadolini e Zanone). «Abbiamo voluto questo confronto con i partiti — ha detto Triglia — perché in parlamento e nel governo si arena- no le nostre aspettative di una

riforma reale dell'ordinamento autonomistico e della finanza locale. Ci è sembrato quindi giusto chiedere a ciascun partito di spiegare al massimo livello la propria posizione e il proprio operato».

I lavori inizieranno mercoledì alle ore 17 con la relazione di Triglia e si concluderanno sabato 22. Giovedì, sotto l'egida dell'ANCI-sanità, avrà luogo un incontro nazionale sul ruolo delle istituzioni locali di fronte al problema droga. Specifici gruppi di lavoro si riuniranno sui temi delle tasse comunali, della cassa del volontariato, dei servizi nel Sud e della formazione dei quadri dirigenti.